

## Offerte per i Restauri della Basilica

*Africa Orientale Italiana:* Ten. Cappellano P. Corona Giuseppe d. SS. R. l. 1000 - *Brooklyn:* Francesco Rossi per l'Urna di S. Alfonso, (per la defunta sua figlia Raffaella) l. 500, Raffaele Pelella l. 50, Rodolfo Matarazzo l. 50 - *New York:* Adelina Castellano l. 100, Pasquale Andrassi l. 100 - *Salerno:* Laura Bifari ved. Rillo l. 50, Lilia Rossi Bifari l. 15 - *Capri:* Alfonso La Femina l. 25 - *Torre Annunziata:* Francesco Gentile, per grazia ricevuta l. 50 - *Torrela dei Lombardi:* Arcipr. Prof. D. Francesco Risi 3 Messe applicate - *Corbara:* Sac. D. Giovanni Pentangelo l. 50 - *Angri:* Antonio Pentangelo l. 10, Angelo Zenobio l. 5, Filomena De Angelis raccolte l. 70 - *Galdo:* Tommaso Torracca l. 100 - *Sorrento:* Rosa Muscetti l. 100, Antonietta Piccini l. 50 - *Benevento:* Raffaele De Simone l. 50, Lucia De Pascale l. 30 - *Sala Consilina:* Parr. D. Giovanni Siciliani l. 25 - *Pagani:* N. N. l. 500, C. V. l. 100, P. Di Marino Tommaso d. SS. R. l. 200, Luigi Ferraioli l. 300, Avv. Luca Torre l. 20, Giuseppina De Vivo l. 25, Sorelle Pignataro l. 30, Luisa Desiderio l. 15, Rev.mi Sacerdoti Esercizianti l. 80, Filomena Veneziano l. 10, Antonio Califano l. 10, Nunziatina Vecchione l. 5. **Cassette:** Carolina Mazzuolo l. 91, Filomena Calabrese l. 57, Anna Fattoruso l. 37, Alberinda Pepe l. 26, Bar Tortora l. 20, Bar Lepore l. 19, Bar Oliva l. 2, Natalina Ferrante l. 18, Stanislao Gabola l. 27, Ditta Veneziano l. 28, Fortuna De Vivo l. 21, Vincenzo Stile l. 14, Giovannina Russo l. 20, Ermelinda Pepe l. 12, Giulietta Trapani l. 10, Francesco Ferraioli l. 6, Raffaele Ferraioli l. 5, Alfonso Tortora l. 4, Concettina Contaldi l. 6, Antonio Russo l. 5, Teresa Nitti l. 3.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso, e per i loro defunti 15 solenni funerali all'anno.

## Nel Cuore di Oro

sono segnati i seguenti oblatori con offerta da L. 50 in più:

P. Corona Giuseppe, Raffaele Rossi, Raffaele Pelella, Rodolfo Matarazzo, Adelina Castellano, Pasquale Andrassi, Laura Bifari, Sac. Pentangelo Giovanni, Francesco Gentile, Tommaso Torracca, Rosa Muscetti, Antonietta Piccini, Raffaele De Simone, P. Di Marino Tommaso, Luigi Ferraioli.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica del Superiore

Casa Editrice "S. ALFONSO, EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani



## SOMMARIO

S. Alfonso e l'Amore verso il prossimo — S. Alfonso e l'Azione Cattolica — La glorificazione di un Santo Redentorista — Grazie — Giornata Tomistica a S. Angelo a Cupolo — Le nostre Missioni — Borse di Studio.

## S. Alfonso e l'Amore verso il prossimo

Sulla via di Damasco, Gesù afferma a Paolo atterrito da improvvisa luce celeste: «Io sono quel Gesù che tu perseguiti». Veramente Paolo di Tarso perseguitava i cristiani, ma i cristiani perseguitati sono Gesù. Mirabile e divina sostituzione!

Ecco il concetto dell'amore soprannaturale del prossimo.

L'autore del «Quo vadis», fa dire a Petronio: «Non so quale sistema abbiano i cristiani per vivere, ma so che dove comincia la loro dottrina, sparisce la differenza tra il ricco e il povero, tra il padrone e lo schiavo, tra il vincitore e il vinto... non vi è più che Cristo, e una misericordia sconosciuta tra noi, e una bontà contraria a tutti gli istinti dell'uomo e ai nostri istinti romani». E questo ripugna al Pagano orgoglioso: «Cristiano, io, mai! Dovrei amare i Bitiniani portatori della mia lettiga, gli Egiziani addetti al mio bagno, dovrei amare il mio prossimo della Suburra! No, non posso! Questa gente vile, non merita l'amore, ma il disprezzo».

Per ogni cristiano, invece, tutti meritano d'essere amati. Tutti sono suoi simili, e se non li amasse, violerebbe una delle leggi più sacre della natura: tutti hanno la medesima origine e il medesimo fine. Tutti sono soggetti alla stessa legge divina e vivono in mutua dipendenza gli uni dagli altri. Sono suoi fratelli in Gesù Cristo, e in Lui tutti formano un solo corpo.

In tutti vive di fatto - o può vivere - la grazia di Dio per cui tutti diventiamo figli del Padre Celeste e membri del corpo mistico di Cristo.

Gesù, Maestro Divino, per farci comprendere questa sublime verità, adopera questa bella immagine: «Io sono la vite, voi siete i tralci». Una sola pianta dunque.

S. Paolo ne usa un'altra, pur chiara e convincente: «Cristo è il capo, voi siete le membra del suo corpo. Unione intima, quindi. E come le membra s'aiutano nei loro bisogni, così tra i cristiani deve regnare amore, unione, concordia.

O legge ineffabilmente bella e feconda, che racchiude in seno la concordia perfetta, il vero soccorso vicendevole, la pace celeste annunziata dagli Angeli nella notte di Natale!

Dell'eroicità di Alfonso in questa virtù non vi è momento della sua vita che non ne porga prove in abbondanza: la difficoltà sta nello scegliere. L'amore ferventissimo verso Dio che gli riempiva l'anima non poteva non effondersi in opere di bene per il prossimo.

Era tutto tenerezza verso gli infermi e i poverelli bisognosi; quelli visitava anche da Vescovo con sollecitudine materna, questi soccorreva con liberalità sì grande da essere paragonato a un S. Carlo Borromeo. Diceva con slancio di carità: «A me basta un pezzo di pane bagnato: il resto è dei poverelli». Ospitava nel suo palazzo i chierici bisognosi in occasione degli Esercizi Spirituali.

Vinceva il loro timore di abusare della carità esclamando con gioialità: «Non sapete che la casa del Vescovo è la locanda?».

Non meno squisita era la carità di Alfonso verso i



fratelli della Congregazione da lui fondata. Padre amoroso fu nel suo governo e riscosse dai figli piena fiducia e somma venerazione. Anche qui l'eloquenza dei fatti. Sappu-

to di uno studente in pericolo di vita per un attacco del male che non perdona, disse più volte: «Io vorrei dare la vita per questo giovane: io sono inutile ma lui può faticare per Dio». Non è forse l'eco del grido di S. Paolo: *Quis infirmatur et ego non infirmor?*...

Era poi tanto delicato in questo amore fraterno da soffrire se vedeva alcuno triste od oppresso da malinconia: una volta seduto al cembalo - che egli sonava da maestro - cantò una delle sue gioconde canzoncine a Maria SS. e ricondusse la serenità e la gioia nell'anima di P. Margotta da tempo in preda ad invincibile tristezza. Ammirabile condiscendenza di padre affettuoso!

Non può dirsi vero amante di Dio e del prossimo chi non s'affatica per la salvezza spirituale delle anime: ed Alfonso anche in questo campo si mostrò operoso ed infaticabile: è stato - non dubito di affermarlo - l'apostolo più zelante del suo tempo.

In ogni forma d'apostolato c'è sempre un principio interiore unico: è il piano soprannaturale, il pensiero di Dio, la bellezza eterna che si manifestano al di fuori, ora in questa ed ora in quell'altra opera di bene.

L'opera di apostolato può essere paragonata a quella dell'artista: ogni movimento esterno della mano che tocca la creta o che muove il pennello, è l'espressione - sempre inadeguata - di una luce intima che brilla nella mente: l'ideale illumina e spinge: l'azione traduce, come è possibile, la bellezza ideale nell'opera.

Così del vero apostolato: se l'azione esterna non riflette una grande idea interiore: l'idea, cioè, di Dio che splende intimamente e attrae l'anima al cielo; se essa non è frutto della torturante sete di Dio, è opera morta; ma se la vivifica questa bellezza divina che solleva al cielo l'anima dell'apostolo, allora essa ha una potenza di attrazione che colpisce le anime.

Tutti questi requisiti intimi aveva l'apostolato di S. Alfonso; perciò la Chiesa dice di lui che fu: *directus divinitus in poenitentiam gentis*: - inviato dal Signore per eccitare i popoli a penitenza; et in diebus peccatorum corroboravit pietatem - fece rifiorire la pietà dove trionfava il peccato. Quali i mezzi? La predicazione semplice e piana e, se si vuole, anche disadorna ma non sgrammaticata. Era convinto - e nessuno può, anche ai nostri tempi, reagire a questa sua convinzione - di dover predicare per farsi comprendere dal popolo che forma buona parte degli uditori, per portare anime a Gesù Cristo. Che gloria innanzi a Dio svolgere pensieri sublimi in una forma brillante e rimandare le pecorelle di Cristo all'ovile "pasciute di vento", contentandosi del plauso adulatore di pochi?....

Altro mezzo: l'assiduità al confessionale dove la sua straordinaria competenza nella Teologia Morale e più l'unzione santa delle sue parole otteneva le conversioni più inaspettate. Inoltre, soprattutto da Vescovo, una guerra implacabile al peccato sotto qualunque forma si manifestasse...

Oh! non è questo adempire pienamente il precetto del Signore: *ut diligatis invicem, sicut dilexi vos*: amatevi come io vi ho amato?...

P. A. M.

## S. ALFONSO E L'AZIONE CATTOLICA

Le organizzazioni femminili.

II

Le donne cattoliche Alfonsiane.

### S. Alfonso e le Donne Cattoliche

Abbiamo voluto far precedere questa «visione bellissima» dell'U. D. di A. C. per farne comprendere le necessità, attualità e fecondità, e più perchè, ammirandone in iscorcio l'ammirabile e per vero «cattolico» apostolato, dal presente si possa arguire il gran bene che le donne cattoliche han fatto nel passato e si comprende quanto insulsa, inopportuna, micidiale e delittuosa sia stata la lotta, che si è fatta e si fa, anche da chi non dovrebbe..... all'Azione Cattolica Femminile, ostacolando ed impedendo tanta gloria di Dio e tanto bene individuale, familiare e sociale.

Da ciò ognuno potrà farsi un'idea del gran male, che fecero anche ai giorni di S. Alfonso coloro, che ne ostacolarono o comunque si opposero alla preziosa e necessaria attività nel campo dell'Azione Cattolica Femminile del tempo - già tanto poco curata -, e quanto dovè sanguinare il cuore a quell'Uomo Apostolico al vedere tanto onore di Dio e tanto bene del prossimo andar perduto per dei capricciosi e pregiudiziosi ostacoli contro la sua vasta opera organizzatrice delle provvide e copiose energie delle Donne Cattoliche, alle quali, come Pio XI, poteva e soleva «ben volentieri e ringraziando Iddio riconoscere il merito, che l'Apostolo S. Paolo riconosceva a quelle del suo tempo (Phil: IV - 3), di lavorare insieme pel trionfo del Vangelo, e con animo grato benedirle» (1).

Però S. Alfonso, ripetemmo spesso, non era timido o vile da abbattersi ad ogni piccolo ostacolo; era invece un eroe dalla tempra adamantina. Come un generale dopo la sconfitta non si abbatte, ma raccogliendo le disperse energie, se ne avvantaggia per spingerle a nuove lotte con la fiducia della

rivincita, prendendo vie e mezzi più adatti e pratici, onde conseguire più sicura la vittoria; così S. Alfonso nel campo dell'A. C. Femminile. Dove infatti subiva qualche smacco, escogitava nuovi mezzi, prendeva nuove vie, formava nuovi piani, inventava nuovi organismi e incoraggiando sè e gli altri, per la nobile causa del Gran Re, con piena fiducia in Dio, con tutte le forze a sua disposizione attaccava in pieno i nemici della fede e guidava più sicuramente le reclute di Cristo Re alla vittoria.

Così nella vita missionaria, così specialmente da Vescovo, quando libero ed indipendente con piena autorità poteva organizzare nella Diocesi una fitta di rete di Associazioni Cattoliche.

In tal maniera regalò alla S. Chiesa, Madri e Donne Cattoliche veramente degne di tal nome, che davvero nei confini della loro possibilità e nell'ambiente del loro secolo con preghiera, azione ed eroismo cooperarono, con le Donne Cattoliche dei secoli tutti, al trionfo della causa cattolica, preluendo e aprendo il solco alle nostre brave moderne donne cattoliche.

Le quali «opere dell'ultima ora nella vigna del Celeste Padrone» ben hanno meritato la mercede di quelle delle prime ore per la loro ben perfetta organizzazione, per la santa formazione e per il loro magnifico e fecondo apostolato, così che il S. Padre potè decretar loro questo solenne e pubblico encomio.

«Certo è che se in tutte le parti l'Azione Cattolica fosse così bene e opportunamente organizzata, così largamente e beneficamente operosa, come lo è nell'U. F. C. I. l'Italia sarebbe il primo paese del mondo!» (1)

### Le Cappelle

Ma scendiamo al particolare nell'Opera Alfonsiana pro Azione Catt. Femm: *Le cappelle!* Sì, «anche per le donne avviato aveva Alfonso una simile scuola, ove una saggia donna (Presidente di oggi) dirigeva tutte le altre, ed ove egli non mancava di recarsi di quando in quando; ma quest'opera non ebbe durata»! ... (2)

(1) Dall'autografo di Pio XI all'U. D. C. F. del 29 maggio 1924.

(1) Disc. di Pio XI del 5 sett. 1925 all'U. F. C. I.

(2) P. Tannola - Vita del Santo L. I c. XIV.

Così il P. Tannoia descrive laconicamente l'orto ed il rapido occaso delle *Cappelle delle Donne*, che S. Alfonso, nella verde età aveva fondate sullo stampo delle Cappelle serotine degli Uomini e dei fanciulli, sperandone anche da esse copiosi frutti.

Ma s'ingannò molto!

L'ambiente, l'elemento, la mentalità era ostica; le difficoltà più ideali che reali, innumerevoli; i pregiudizi e certe usanze inveterate, infiniti. Bisognava cedere.

La partenza impreveduta di S. Alfonso da Napoli per seguire la vocazione di Dio che lo chiamava a fondare un Nuovo Istituto, proprio nel tempo, in cui la sua presenza e assistenza era più che mai preziosa e necessaria, finì di dare il tracollo all'opera delle Cappelle, dopo brevi sprazzi di luce vivida e di vita rigogliosa.

Quando il Pica perciò acutamente rimprovera (1) le donne, « che come il serpente dell'Eden » s'introdussero nelle Cappelle Serotine degli Uomini, a rovina dell'Opera, non aveva presente le parole del Tannoia, né forse era a conoscenza dell'opera delle Cappelle delle Donne, che come quelle degli uomini ebbero uno stesso padre, S. Alfonso.

Forse le donne, rimpiangendo la loro opera crollata fin quasi sugli inizi, e invidiando di certo la magnifica floridezza di quella degli Uomini - loro malgrado - ma certo per abuso e insulsa soprabbondanza di sentimentalismo e di pietà esteriore, pensarono ad una rivendicazione dei loro diritti, che daltronde non furono violati dagli Uomini e meno dalle loro Cappelle? Non sappiamo. Però è certo, ne fa fede il Pica (2) le donne a poco a poco, con questo o quell'altro petulante motivo penetrarono nelle Cappelle degli Uomini e ne rovinarono alcune, o perché furono a cagione loro diserte, o perché trasmutate in parrocchie ed oratori pubblici o per altri non indifferenti motivi.

Veramente questo disinganno di S. Alfonso dovè abbatterlo non poco e ricolmarlo di amarezze e sfiducia, anche per il motivo che era la prima volta, che organizzava le donne Cattoliche e con esito tanto infelice; per lui tutto pieno di

(1) Le Cappelle Serali 490.

(2) Pica: in pag. 90 - 91.

sacro fuoco per la gloria di Dio e il bene delle anime, fu un martirio tanto più sensibile in quella giovane età.

Noi siamo inchinati a credere, che il Santo, sgomentato dalle difficoltà esteriori, quasi quasi si fosse voluto convincere che praticamente gli sarebbe sempre riuscito impossibile organizzare donne maritate e a ciò ci confermerebbe il quasi totale silenzio dei Biografi del Santo, del V. Sarnelli e dello stesso Alfonso.

Però riflettendo all'indole indomita del santo, al suo genio, al suo zelo, alla ferma volontà che mai indietreggiava neppure avanti al patibolo, allorchè aveva conosciuta un'opera essere di gusto e di volontà di Dio, non possiamo, non vogliamo, né dobbiamo convincerci della suddetta opinione anche perchè è storia l'avergli da Missionario e da Vescovo fondate ed encomiate, le « congregazioni o adunanze delle maritate », (1) come apparisce chiaramente dai brevi e scarsi documenti.

Soltanto egli, abile stratega, temporeggiò e a tempo più propizio, in modo più sicuro e sotto altre forme riferisce quanto gli riuscì difficile nei primi anni di apostolato.

P. A. S.

(continua)

(1) Conf. Epistolario Vol. I sett. 387, 390 ecc.

## INTENZIONI RACCOMANDATE

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri pii lettori: la Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 42 infermi, — 18 conversioni, — 9 famiglie dilacerate dalla discordia, — 19 Comunità, — 48 affari importanti, — 10 concorsi, — 7 riconciliazioni, — 34 vocazioni religiose, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

## La glorificazione di un Santo Redentorista

Nei giorni 12 e 13 febbraio ultimo scorso la nobilissima città di Montevideo visse ore di fervidissima fede e di sacro entusiasmo: si trasferivano le sacre Spoglie dell'infaticabile apostolo dell'Argentina e dell'Uruguay, P. Vittorio Loiodice nel Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso, in deposito Canonico, per aspettarne la glorificazione della Chiesa.



P. VITTORIO LOIODICE C. SS. R.

La funzione assunse importanza grandissima e la stessa Consorte del Presidente della Repubblica, Ecc.ma Sig.ra Maria Warras de Terra, fu a capo del Comitato organizzatore per la superba manifestazione.

Alle ore 20 quindi del 12 febbraio, arrivo di numerosissimi pellegrini argentini nel Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso, ai quali tenne commovente allocuzione Sua Ecc. Rev.ma Dr. Giovanni Francesco Aragone, Arcivescovo di Montevideo. All'indomani, alle ore 8 Solenne Traslazione del Corpo del Servo di Dio, P. Vittorio Loiodice, nella Cappella ardente accanto al Presbiterio. Indi Sua Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Barbieri, Arcivescovo di Macra e Coadiutore di Mon-

tevideo tenne ai pellegrini e al popolo un forbito discorso di circostanza, rievocando la grandiosa figura del P. Loiodice. Uscì subito la Messa solenne per la Comunione Generale dei Pellegrini e di tutte le Associazioni del Santuario: Messa celebrata dal M. R. P. Giacomo Wagner, Provinciale dei PP. Redentoristi.

Infine tutto il popolo fece fervide preghiere pel felice esito della Causa di Beatificazione del Servo di Dio.

Nelle ore pomeridiane, dopo le funzioni in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso, Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. D. Michele Paternain, Redentorista, Vescovo di Florida y Melo chiuse le belle manifestazioni di gratitudine e riconoscenza con una indovinatissima Allocuzione.

Ma chi era il P. Vittorio Loiodice?

Nella bella Città di Corato, celebre non meno nei fasti dell'Italia che in quelli della Congregazione di S. Alfonso nacque il 25 luglio 1834 il Rev. P. Vittorio Loiodice. (1) Fino all'età di dieci anni restò nella casa paterna, imbalsamandola del profumo delle virtù cristiane, poi abbandonando famiglia e patria passò al celebre Collegio di Molfetta a continuarvi gli studi. In questa città conobbe il Ven. P. Emmanuele Ribera, rinomato missionario ed eroe di ogni virtù. Lo spettacolo della sua vita, il suo zelo per la salvezza delle anime, la sua annegazione a tutta prova, suscitavano nel giovane cuore di Vittorio un ardente desiderio di seguire le sue orme. Colla grazia di Dio vi riuscì. Il 23 maggio 1851 vesti

(1) Dopo poco più di un secolo dalla nascita del P. Loiodice, la città di Corato vede realizzarsi quello che fu il sogno suo e di tutti i suoi concittadini: la fondazione di un Collegio dei Redentoristi colla relativa Chiesa, dedicata a S. Gerardo Maiella. Il 9 novembre 1937, come riferimmo a suo tempo, se ne pose la prima pietra e i lavori procedono alacremente. Il Superiore della nuova Fondazione, secondo a nessun altro per sagacia ed attività, si profonde generosamente perchè l'edificio non s'interrompa per mancanza di mezzi, per cui esortano ancora una volta i nostri lettori ed abbonati a concorrere nel modo migliore alla santa e patriottica opera. Le offerte si dirigeranno al M. R. P. Titomazio Salvatore C.SS.R. sul Conto Corrente Postale, N. 9-8128-Corato (Bari).

l'abito di S. Alfonso, fece la professione perpetua un anno dopo e si lanciò con ardore nello studio delle scienze ecclesiastiche. Il 19 settembre 1857 fu ordinato Sacerdote e due anni più tardi dava addio al suolo patrio per consacrarsi totalmente all'apostolato missionario nella Nuova Granada (Colombia). Cacciato da questa Repubblica per il furore settario dei suoi Governanti, ritornò in Italia. Ma doveva restarvi per poco tempo, giacchè appena arrivato in patria, dalla Spagna si fecero vive istanze per una fondazione redentorista, ed il Rev.mo P. Generale Mauron acconsentendo alla cosa, vi inviò il P. Loiodice.

Le cose andarono assai prosperamente e lo zelo del grande missionario divampò in tutte le regioni della Spagna, quando il Signore gli chiese il sacrificio di trasportare altrove il campo del suo apostolato, campo più vasto ma in gran parte sprovvisto di aiuti spirituali. E il P. Loiodice non si rifiutò e il 22 novembre 1884 approdava ai lidi Argentini. Nella Capitale Federale spiegò fin al 1897 il suo ardente zelo in molte importanti opere, sopra tutto nell'Arciconfraternita della Madonna del Perpetuo Soccorso e nella istruzione catechistica al popolo. Gli ultimi 19 anni di sua vita li passò nel Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso di Montevideo, che ebbe il privilegio di ammirare nel P. Loiodice l'apogeo delle sue eroiche virtù e la sua preziosa morte avvenuta il 10 gennaio 1916.

Fu un religioso esemplare in tutta l'estensione della parola: di una carità sconfinata: mai si vide annoiato o impaziente: la sua umiltà e obbedienza perfetta: il suo amore alla fatica lo animò sino all'ultimo momento di sua vita. In ogni luogo rifulse come un astro meraviglioso di virtù e santità che spinse l'Autorità Ecclesiastica e i Superiori della Congregazione Redentorista a dar corso ai desiderii del popolo cristiano, introducendo il Processo di beatificazione del Servo di Dio, P. Vittorio Loiodice.

G. M. D.



**WALMINGTON DEL -- S. Alfonso consola la famiglia Nacchio con la guarigione dell'ultimo figliuolo.**

Il giovane Costantinopolo Nacchio di Carmine, affetto da polmonite doppia e licenziato dai medici versava in estrema agonia.

L'afflittissimo genitore nel dolore di una imminente catastrofe si rivolse con tutta fede a S. Alfonso, pregandolo ardentemente, e gli promise di far celebrare una Messa solenne di ringraziamento all'altare del suo glorioso Sepolcro se ottenevasi la grazia della sospirata guarigione.

Ed il Santo non tardò a consolarlo: il morente destatosi, come per incanto, dal profondo letargo disse che aveva visto S. Alfonso insieme a molte anime di defunti, in atto di assicurarne della grazia. Difatti egli da quel punto cominciò a migliorare rapidamente ed ora gode perfetta salute.

La famiglia Nacchio, non cessando mai di ringraziare e glorificare tanto Celeste Benefattore, grata al gran Santo, incaricava una sorella residente qui in Pagani per la soddisfazione della promessa fatta.

Ha mandato anche una fotografia del graziato che noi conserveremo accanto all'Urna Venerata di S. Alfonso, onde il Santo possa continuargli sempre la sua potente protezione.

S. Alfonso benedetto non mancherà e presto di accorrere in soccorso di altri molti devoti, le cui brame e intenzioni formano l'oggetto di nostre fervide preghiere sulla Tomba dell'amatissimo Padre.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'unica.

# Giornata Tomistica

a S. Angelo a Cupolo

Con entusiasmo sempre nuovo, con ritmo sempre crescente si svolge la vita studiosa del nostro Collegio filosofico-teologico di S. Angelo a Cupolo. La giornata tomistica, anche quest'anno, è venuta bella e luminosa come il sole che ci giocondava, per rivelare la intensa attività spirituale che ferve nel nostro Ateneo.

Il M. R. P. Provinciale, P. Biagio Parlatò sempre interessato della formazione intellettuale e morale della nostra gioventù ha dato con la sua presenza l'ambito premio alle nostre fatiche, e con la sua parola alata ci ha segnato mete sempre più alte da raggiungere.

Nell'Oratorio domestico del Collegio si è dato inizio alla giornata tomistica con la Messa solenne celebrata dal M. R. P. Provinciale. Alle 10,30 nella sala della Biblioteca, nella quale troneggiava l'immagine di S. Tommaso si è raccolto il Collegio degli insegnanti e gli alunni tutti per ascoltare la esposizione del punto di vista tomistico intorno alla natura della grazia capitale del Cristo. Lo studente De Vivo Vincenzo, alunno del secondo corso di teologia ricevuto l'ordine del P. Provinciale ha enunziato la tesi «*Gratia capitalis Christi est formaliter gratia habitualis connotando tamen gratiam unionis*» e per una buona mezz'ora ha trattenuto i presenti sulla dilucidazione dei termini della tesi e sugli argomenti che la impongono. Alla ordinata e chiara esposizione è seguito un vivace attacco di due condiscipoli che però è stato brillantemente respinto, chiarendo ancora più e corroborando meglio la dottrina tomistica antecedentemente esposta.

Il P. Provinciale ha concluso questa prima parte della giornata tomistica congratolandosi col Professore di dommatica per la scelta dell'argomento e per il nobile andamento della disputa, e infine ha spronato tutti ad una sempre mag-

giore comprensione dei tesori nascosti nelle opere dell'Angelo delle scuole, S. Tommaso.

Alle ore 16 nella sala debitamente preparata per la circostanza si è dato inizio alla solenne accademia in onore di S. Tommaso. Presiedeva il M. R. P. Provinciale a cui facevano corona il Maggiore Cav. Vincenzo Cardillo, il Capitano dei RR. Carabinieri di Benevento Nicola Vitale, il Corpo insegnante e alcuni Padri Missionari intervenuti per la circostanza.

Il P. Rettore del Collegio, P. Giulio Sisto dopo di aver rivolto il caldo benvenuto agli ospiti graditissimi, con brevi ma indovinate parole ha lumeggiato il significato della presente giornata tomistica e infine ha presentato il programma dell'Accademia.

Scelta musica pianistica sotto la direzione del Prof. P. Fusco Pasquale è stata inframmezzata ai vari componimenti poetici recitati dai giovani studenti in lingua italiana e latina.

La dotta e profonda conferenza che durante l'accademia ha letto il P. Vincenzo Toggia, professore di dommatica, sul tema «*La solidarietà del genere umano nel Cristo Redentore*» è stata seguita con la più viva attenzione dai presenti. Il conferenziere con stile brillante polemicizzava dapprima con le teorie intorno alla Redenzione in senso mercantile della scuola protestante ortodossa, e in senso minimistico del liberalismo teologico, e quindi riassume la dottrina cattolica nel mistero del corpo mistico per cui il Cristo in virtù della sua missione redentrice, della attività teandrica d'infinito valore, della immensa grazia ricevuta come principio universale di gratificazione e della sua qualità di capo abbraccia tutta la natura che è misteriosamente in Lui.

La musica nostalgica delle «Campane a sera» di M. Mondo eseguita dal coro del Collegio ha chiuso la solenne riuscita Accademia.

L'Angelo delle Scuole avrà gradito l'omaggio della nostra devozione e la protesta della nostra incrollabile fedeltà alle sue dottrine.

af.

## Le nostre Missioni

(da "L'Eco di S. Biagio", marzo 1938)

**Castel di Sasso.** Il 23 gennaio, nonostante la borea impetuosa, la Confraternita, l'Associazione della G. F. di A. C. e i fedeli tutti sono usciti incontro ai Missionari Redentoristi, i Padri Golia, Loffredo e Di Nola. Questi scambiati l'abbraccio fraterno con l'Arciprete, subito intonato il « *Benedictus* », si dirigeno alla Chiesa, mentre le Giovani di A. C. cantano: *Noi vogliamo Dio*. In Chiesa il P. Golia, Superiore, fa il discorso di introduzione alla Sacra Missione. Poche, ma sentite parole, con cui esortava ad intervenire alle prediche e a ricavarne frutto. Indi seguì la Benedizione Eucaristica.

Fin dalla prima sera si vide che la Missione avrebbe avuto un completo successo. Il lunedì sera infatti la Chiesa era gremita. « Donde viene tanta gente? Non vediamo case! », mi domandano i Padri. Conoscendo le distanze e le vie rimasero commossi. Il P. Superiore esclamò, dopo la prima predica: « Arciprete, la Missione è fatta ». Tutte le sere infatti, tranne due in cui la pioggia e il vento come sa tirare a Sasso ostacolarono, la Chiesa era affollatissima di uomini e donne.

Il 27 fu la giornata dei fanciulli. Preparata con cura ed amore dal P. Loffredo riuscì commovente: solo la processione non ebbe luogo a causa della pioggia.

Mentre le campane suonavano a festa, i fanciulli, con funi al collo e corone di spine in testa, e le fanciulle con corone di spine, si raccoglievano in Chiesa, insieme ai fedeli. Furono situate le fanciulle a destra ed a sinistra i maschietti: in ginocchio davanti l'altare maggiore, cantavano con pietà: « Perdono, mio Dio, mio Dio perdono ». Poi il P. Superiore tenne una predica su quanto Gesù Bambino ha sofferto per i loro peccati. I fanciulli erano visibilmente commossi, e non seppero frenare le lacrime, quando fu loro presentato Gesù Bambino. Ma più bello e commovente fu quando il predicatore, prendendo il Bambino e ponendolo in braccio successivamente a due fanciulle, che mostravansi pentite, le condusse sull'altare, togliendo loro la corona di spine e ponendo loro una di rose. Infine fu distribuita la S. Comunione, a cui, dopo un opportuno fervorino di ringraziamento, seguì la benedizione di Gesù Sacramentato. È inutile dire che la suggestiva cerimonia strappava lacrime di commozione e di compunzione ai numerosi presenti.

Al 30 gennaio si ebbe la giornata delle donne. I Padri dopo la celebrazione delle Messe, passarono al Confessionale. Alle ore 9 ha inizio la funzione per la loro Comunione generale, mentre le campane con lieto scampanio, annunciavano che solennità tale mai si vide in Sasso. Il P. Loffredo con opportuno discorso le prepara alla pace scambievole, mentre il P. Golia fa il fervorino per la Comunione: furono sospiri, lacrime e pianti che non potranno giammai dimenticarsi. Tutte, senza dubbio, si son sentite così felici, quali mai lo furono.

Vi fu la festa del Santo Patrono al 3 febbraio. Giornata sempre affollata, anche col maltempo, ma quest'anno vi è stato un concorso straordinario. I devoti del Santo sono quasi dappertutto e non come gli altri anni per la sola unzione della gola, ma per ricevere Gesù Sacramentato. I Padri assistettero al Confessionale dal mattino fino alle ore 14. Quante anime dei vicini paesi si son date il bacio di pace con Gesù, che quali figli prodighi li attendeva su questo Sasso! Alle ore 11, nella Messa solenne, il P. Loffredo tenne il panegirico del Santo e con la sua parola calda, ma suadente seppe tenere avvinto tutto l'uditorio. I numerosi forestieri rimasero fino a sera, e la giornata fu chiusa con la recita del S. Rosario, cantato dalle donne e dagli uomini scambievolmente, con grande edificazione dei forestieri. La benedizione solenne, preceduta dal canto delle *Litanie* e del *Tantum ergo*, eseguiti dal P. Loffredo, fu impartita dal Superiore della Missione.

La Comunione generale per gli uomini si ebbe al 6 febbraio, giornata di chiusura della S. Missione. Se commoventi furono quelle dei fanciulli e delle donne, imponente fu questa degli uomini. Vedere giovanotti robusti, uomini maturi, e vecchi canuti, inginocchiati innanzi all'altare, con gli occhi imperlatisi di lacrime, cantare tutti insieme, con voce maschia, commossa, l'atto di dolore, è spettacolo che non si cancellerà mai. Tutti parteciparono alla Sacra Mensa con indicibile commozione e ne ripartirono coi più santi propositi di perseverare nella via del bene.

Alle ore 16, il popolo era già in Chiesa per la benedizione e impianto della Croce - ricordo. Nessuno mancava: ognuno aveva dato il suo contributo, ognuno voleva essere presente alla semplice, ma suggestiva cerimonia. La Croce, in ferro, artisticamente lavorata dalla Dieta Aveta, dopo la benedizione fu portata al luogo del *Calvario*, sito all'entrata del paese, dai compaesani Valentino D., Caserta G., Mastroianni M., Parrillo A. e Coretti M. - Mentre la Croce s'innalzava fu salutata dagli Evviva di tutto un popolo e dallo sparo di bombe e di granate. Indi il P. Loffredo tenne il discorso d'occasione, esortando tutti ad adorarla, perchè segno della nostra Redenzione e ricordo della Sacra Missione.

Al ritorno in Chiesa vi fu la processione Eucaristica, seguita dalla predica della perseveranza: non v'era uomo che non avesse gli occhi unificati

di lacrime! Il *Te Deum* di ringraziamento coronò e chiuse la magnifica giornata di amore e di fede.

Al mattino presto, partenza dei Missionarii, i buoni Sassesi vollero esprimere la loro riconoscenza ai Venerandi Padri, i cui nomi rimarranno scolpiti a lettere di oro nel cuore di tutti e negli annuali della nostra Arcipretura, per l'opera instancabile e zelante svolta su queste rocce dai figli di S. Alfonso.

**A Montaquila** (dal Bollettino diocesano di Isernia e Venafro, marzo 1938). Dopo vari decenni... abbiamo avuto il bene di una Santa Missione, predicata da tre religiosi della Congregazione dei SS. Redentori: i Padri Giampaolo, Martino e Serlenga. I Padri giunsero nel pomeriggio del 30 gennaio e dopo essere stati ricevuti all'ingresso del paese dall'Arciprete, dall'Associazione di G. F. di A. C. con bandiera, da signore e signori, dal popolo, furono accompagnati processionalmente alla Chiesa Arcipretale, dove P. Giampaolo, Superiore della Missione, tenne il discorso di saluto e di apertura.

Per quindici giorni, ogni sera, folle di popolo hanno gremito la nostra bella Chiesa attratte dal desiderio di istruirsi e meditare sulle verità eterne della nostra santa religione; di sentirsi l'anima confortata e sollevata a Dio; e di lasciarsi trasportare dall'onda soave dei canti religiosi, popolari del grande S. Alfonso M. de' Liguori.

I buoni Padri hanno saputo attrarre e conquistare con bell'arte, con una dizione piana, accessibile e nello stesso tempo toccante. Le loro apostoliche fatiche hanno avuto frutti consolanti; la prova s'è avuta nelle varie giornate dedicate alle comunioni generali dei bambini, delle giovani, delle donne e degli uomini. Spettacolo veramente ammirabile e confortante è stato quello di vedere tanti uomini — quanti mai se n'erano visti per finnanzi — accorrere ogni sera alle prediche, unirsi nella processione penitenziale, accostarsi in massa all'altare.

Un'altra cerimonia che commosse ogni animo fu la processione con le cinque croci che hanno costituito il calvario - ricordo della missione. Il tempo era rigido, cadeva del nevicchio, ma nessuno mancò.

La sera del 14, P. Martino tenne la predica di chiusura. E la sua voce era velata d'emozione nel dare l'addio, nel lasciare i ricordi, nel dare la benedizione papale. — Il canto del *Te Deum* chiuse la funzione.

Nel pomeriggio del 15 i Padri ci hanno lasciato — e nell'improvvisata, vibrante manifestazione che tutto il popolo tributò loro prima di partire, ebbero un segno del bene fatto e della venerazione, della gratitudine di tante anime riconciliate col Signore.

Queste giornate di così intensa vita religiosa per Montaquila non potevano trovar assente l'amatissimo Pastore della Diocesi; e abbiamo avuto,

perciò, anche il piacere di averlo tra noi una sera alle prediche, e di ridire quella sua parola sempre così fervida, incitatrice, così riboccante di zelo pastorale.

Rendiamo grazie infinite al Signore per la grazia concessa a tutti noi della Santa Missione e uniamo l'augurio che i frutti non si disperdano, ma si moltiplichino.

E non possiamo per fine a questa arida, monca, pallida cronaca di giornate così vibranti, di questo entusiasmo, senza esprimere un grazie di cuore al nostro carissimo Arciprete Don Antonio Veneziale per aver procurato al popolo affidato alle sue cure questo segnalato favore.

**In Calabria** — I nostri Missionarii di stanza nella Casa di Tropea (Catanzaro) a loro volta iniziando la campagna missionaria in novembre hanno finora evangelizzato le anime di Giaramiti (in Diocesi di Tropea) e, quelle di Zungri, Arena, Dasà, Libati e S. Ferdinando di Rosarno (in Diocesi di Mileto).

Il Rev.mo Arciprete di S. Ferdinando a dimostrare la sua gratitudine a S. Alfonso, così ci scriveva:

« Una riuscitissima S. Missione hanno tenuto nella mia Parrocchia in S. Ferdinando i Rev.mi Padri Conca, Malavolta e Martino L. dal 14 al 30 novembre ultimo.

Il popolo ha pienamente corrisposto allo zelo dei cari Missionarii Liguorini che non hanno risparmiato lavoro e sacrificio, pronti in Chiesa a disposizione delle anime fin dalle ore 4 di ogni mattina, nonostante il tempo piovoso e il freddo intenso.

Il risultato a gloria di Dio, ha superato ogni aspettativa. A migliaia i miei figliani si sono avvicinati ai SS. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, numerosissimi anche a quello della Cresima, amministrata dall'Ecc.mo Presule della nostra Diocesi, Mons. Albera, venuto tra noi per la Santa Visita Pastorale.

Inviando i miei più vivi ringraziamenti ai buoni Padri per tanto bene operato alle mie pecorelle, mercè l'efficace e salutare metodo di S. Alfonso, il di cui Spirito aleggia ovunque sui figliuoli Redentoristi, imploro su di loro le più elette benedizioni del Cielo col voto di continuare opera sì santa ad multos annos ».

Arcep. G. SCAMBETERA

## L'OPERA DELLE BORSE DI STUDIO

Non tutti hanno la possibilità di fondare da sé una Borsa di studio completa, ma possono bensì concorrere con offerta qualsiasi a quelle in formazione, o almeno con ferventi preghiere per l'Opera, con immensi vantaggi dell'anima propria.

Aiutando col poco o col molto questa Opera delle missioni, di somma gloria di Dio e bene incalcolabile per le anime evangelizzate dai figli di S. Alfonso, la nostra cooperazione sarà doppiamente preziosa: per la conversione delle anime, pel tesoro di meriti che ne deriva alle anime nostre.

S. Alfonso ricompensi i generosi benefattori e ne susciti una vera schiera di nuovi.

### BORSE DA COMPLETARE

|                                    |           |          |
|------------------------------------|-----------|----------|
| I - Ss. Trinità                    | Totale L. | 278,00   |
| II - Ss. Redentore                 | » »       | 2800,00  |
| III - Cuore Eucaristico di Gesù    | » »       | 7505,00  |
| IV - Cuore di Gesù                 | » »       | 2180,00  |
| V - Madonna del Perp. Socc.        | » »       | 855,00   |
| VI - S. Michele Arcangelo          | » »       | 60,00    |
| VII - S. Giuseppe                  | » »       | 10660,00 |
| VIII - S. Alfonso                  | » »       | 7100,00  |
| IX - S. Clemente                   | » »       | 180,00   |
| X - S. Gerardo                     | » »       | 2445,00  |
| XI - Ven. Blasucci                 | » »       | 304,00   |
| XII - Sante Anime del Purgatorio   | » »       | 5410,00  |
| XIII - M. Ss. Immacolata           | » »       | 6300,00  |
| XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa | » »       | 475,00   |
| XV - S. Gaetano                    | » »       | 7530,00  |
| XVI - Ven. Cesare Sportelli        | » »       | 150,00   |
| XVII - Ven. Vito Michele di Netta  | » »       | 650,00   |
| XVIII - Ss. Vergine di Pompei      | » »       | 95,00    |

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani

## S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

### SOMMARIO

S. Alfonso e la Povertà di spirito — S. Alfonso per la Regalità di Maria — Loda a Maria — La prima statua di Maria Vergine innalzata nell'Impero — Le nostre Missioni — Grazie — Cronaca della Basilica — Preghiamo per i nostri morti — Cooperatori Liguorini.

## S. Alfonso e la Povertà di spirito

Vivere nel mondo, ove tanta è la brama delle ricchezze, senza collocare in esse la propria felicità anzi disprezzarle, non già perchè sono effimere e creano agitazioni all'anima, ma per dare più libero il volo allo spirito verso Dio e attendere senza preoccupazioni di beni terreni alla salvezza delle anime: ecco in che cosa consiste la povertà religiosa.

In questo l'esempio del Divino Redentore è luminoso: le sue predilezioni vanno alla povertà e ai poveri. Non vi è nulla di più chiaramente stabilito nelle Sacre Scritture.

In una profetica descrizione del regno messianico, dopo avere mostrato il Redentore che stende la sua dominazione da una estremità all'altra della terra, che fa rifiorire la giustizia e la pace, che guarda ai suoi piedi sotto-messi in atto di adorazione i re e le nazioni della terra, il Salmista cantava:

Egli libererà il povero dalle mani del potente,  
E il misero che non aveva alcuno che l'aiutasse.